

missione anzola

5 Campo Badia Prataglia
2023

7 Campo estivo
del gruppo Superiori

12 ... e anche quest'anno
arrivano i Magi



Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Anzola dell'Emilia

anno I • #4 • gennaio 2024

.....
La lettera
del Don
.....

I CARE, Mi interessa, mi sta a cuore



Carissimi parrocchiani,
con questa lettera
vorrei iniziare un per-
corso che ci aiutasse a com-
prendere e di conseguenza
a vivere quella famosa frase
che riassume tutta l'opera di
don Milani di cui nel 2023
si è ricordato il centenario
della nascita, come è noto la
frase in questione è: I Care
che possiamo tradurre, mi
interessa, mi sta a cuore, mi
prendo cura.

Il nostro percorso sarà diviso
in tre tappe:

- 1) Entrare nella realtà;
- 2) I fondamenti del prendersi cura;
- 3) La parabola del Samaritano e gli aspetti concreti del prendersi cura.



Entrare nella realtà.

Un grande mistico contemporaneo, don Divo Barsotti ha scritto un saggio su Giacomo Leopardi. In tale testo ha evidenziato che La tragedia di questo grande poeta è stata quella di sentirsi solo in un mondo che gli è estraneo; l'uomo emerge nel mondo della natura come un essere del tutto a sé, nella sua libertà, nella sua potenza intellettuale. Ma può avere l'uomo un rapporto con gli altri uomini? Certo, ma anche in questo caso, entra in un rapporto perfetto di comunione con gli altri? O il rapporto che noi stabiliamo con i nostri fratelli rimane anch'esso superficiale? Di fatto non vi è una mamma che conosca fino in fondo il suo figlio, non c'è uno sposo che conosca fino in fondo la

sua sposa. Anche se l'uomo vuole comunicarsi totalmente, l'uomo trova nella sua stessa natura un impedimento a questa comunione perfetta, egli rimane chiuso in se stesso, prigioniero di sé. Non solo, l'uomo stesso non si conosce, siamo mistero a noi medesimi, il vivere comporta sempre per l'uomo questa esperienza di solitudine umana. E tuttavia siamo stati creati per l'amore, siamo stati creati per la comunione. Come vivere questa comunione? Vi sono tre organi con i quali l'uomo stabilire un rapporto con la realtà: la conoscenza sensibile, che è una conoscenza superficiale; l'uomo nei suoi sensi rimane impressionato dalla realtà fisica, dalla realtà visibile, ma questa realtà rimane sempre estranea alla

sua vita interiore, è una conoscenza totalmente superficiale che di per sé non implica nemmeno un criterio di valore; dalla conoscenza sensibile l'uomo passa alla conoscenza razionale, ma anche nella conoscenza razionale si moltiplica l'oggetto nell'idea, non è l'oggetto che viene pienamente conosciuto, la conoscenza razionale spoglia l'oggetto dalla sua individualità, dalla sua concretezza per arrivare a un'idea che è universale, anche in questo caso il rapporto dell'uomo con le cose viene ad essere limitato. Qual è dunque la possibilità per l'uomo di entrare in rapporto con la realtà. La prima cosa che dobbiamo domandarci è: che cos'è questa realtà? Perché se noi vogliamo entrare in comu-

nione con la realtà, dobbiamo avere un concetto ben preciso di questa realtà. Di quale realtà si parla? Vi è una sola realtà o ci sono diverse realtà con cui l'uomo può entrare in contatto? Per il credente la risposta è assai facile: la realtà definitiva, la realtà suprema è Dio solo ed è in Dio che le cose hanno la loro realtà, scisse da Dio le cose da Lui create cadrebbero di nuovo nel nulla, è Lui il sostegno dell'essere, è Lui in fondamento dell'essere creato; è impossibile già per principio conoscere la realtà umana e mondana se noi rifiutiamo Dio, mettere tra parentesi Dio vuol dire mettersi nelle condizioni di non mai accedere al mistero delle cose.

Ma in che modo l'uomo può arrivare a conoscere que-

sta realtà? E' la triplice conoscenza, anzi è la terza conoscenza che è propria dell'uomo, la conoscenza per fede, è attraverso questa conoscenza che si può accedere a tutta la realtà, scrive S. Paolo: ***"Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora noi abbiamo il pensiero di Criso"*** (1 Cor 2,14-16).

S. Paolo vuole affermare che l'uomo spirituale giudica di tutte le cose, tutta la

realtà è sottoposta al suo giudizio, dal momento che per lo Spirito di Dio conosce Dio stesso; un altro testo importante si nel Vangelo di Giovanni, è il primo annuncio della promessa dello Spirito Santo: ***"Se mi amate osserverete i miei comandi e io pregherò il Padre che vi darà un altro Paraclito perché rimanda con voi per sempre, lo Spirito di verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce....Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà ciò che vi ho detto"*** (Gv 14, 15-16; 14,26).

Quindi la parola di Dio vuole insegnarci due cose: primo: solo per una nostra conoscenza di Dio avremo la possibilità di conoscere

tutto, in omne veritate, lo Spirito santo ci introduce in tutta la verità; secondo: indipendentemente da questo Spirito, noi non conosciamo, siamo come estromessi dalla realtà vera.

Ora noi dobbiamo domandarci, in che modo l'uomo può conoscere Dio se Dio è di per sé inaccessibile, come può l'uomo entrare in comunione con gli altri uomini, se almeno per il peccato, l'uomo è diviso dagli altri e gli altri sono divisi da lui?

Per un cristiano la risposta è assai facile: Colui per mezzo del quale ogni cosa è stata creata, in Lui tutto è ripreso nella sua unità. Egli è diventato Colui con il quale l'uomo si incontra con Dio e con gli altri, Cristo Gesù, è

 i care

Cristo Gesù veramente la verità, è Cristo Gesù veramente la via, è Cristo Gesù veramente la via; senza di Lui l'uomo brancolerebbe nelle tenebre, senza di Lui l'uomo anche se si accosta agli altri uomini è come se visse nella nebbia, non raggiunge gli altri fino in fondo, ci si accontenta solo di un rapporto fittizio o comunque limitato, nel Cristo sono uno con tutti, nel Cristo sono uno con Dio.

Quante volte ci si è domandato come è possibile che ci siano due comandamenti che riguardano la carità come sembrerebbe dal Vangelo? La carità che dovrebbe essere la virtù per eccellenza unitiva mi divide, perché esige al contempo che io mi orienti e salga verso Dio e allo stesso tempo vuole che mi espanda e abbracci tutte le creature? E' mai possibile tutto questo? La cosa è molto semplice: non si raggiunge Dio, non si raggiunge

plice perché l'amore per il prossimo è per noi l'amore per il Cristo, è soltanto attraverso la nostra comunione con Cristo che noi viviamo la nostra unione con Dio, è soltanto nell'unione con il Cristo che noi viviamo la nostra unione tra di noi; noi possiamo essere in tanti ma siamo uno solo nel Cristo: **"dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"**. Gesù non moltiplica gli esseri, Gesù non è un altro fra noi, è Colui che

tutti ci unisce in un solo corpo, tutti ci unisce in solo Spirito, tutti ci unisce in un medesimo amore; è solo Gesù che introduce nella realtà vera, anzi è solo in Lui la realtà ultima e vera, perché Colui che ha creato tutto

dal nulla, proprio attraverso la sua incarnazione, la sua passione e risurrezione, tutta quanta la creazione ha riassunto in sé per portarla in Dio ed è in Cristo, come dice S. Paolo che tutte le cose sussistono in Lui **"et omnia in ipso constant"** (Col 1,17).

● Don Graziano Pasini



Partiamo dalla fine, o quasi. Sabato 29 Luglio 2023. Badia Prataglia. Giulia, Letizia, Cecilia e Andrea, gli educatori della parrocchia della Barca al completo, salutano tutti, salgono sulla loro macchina e lasciano anzitempo il campo. Vivere senza di loro il gran finale di questa settimana un po' mi rattristava, ma il motivo di questa partenza e la loro prossima destinazione mi riempiva il cuore di gioia: Lisbona, Giornata mondiale della Gioventù.

Cosa c'entra questo con il nostro campo?

In un periodo storico in cui i giovani vengono spesso etichettati come assenti, svogliati, incapaci di attenzione e ascolto, il fatto che proposte belle e impegnative come queste richiamino l'attenzione di tanti di loro a mio avviso è la dimostrazione di una sola cosa: oggi nessuno come i ragazzi ha bisogno di trovare un senso

alla propria vita, un obiettivo alto da perseguire. Queste esperienze di vita insieme, che siano con gli amici della loro e di altre parrocchie della zona, o a fianco di ragazzi provenienti dall'altra parte del mondo, arricchiscono sempre. Guardando insieme verso Gesù e ascoltando la sua Parola, i ragazzi scoprono la bellezza di chi gli sta accanto, e anche la propria.

Abbiamo così scoperto la possibilità e la ricchezza di essere famiglia all'interno di una comunità allegra e caotica (nella casa alloggiavano contemporaneamente tre campi!) grazie a Leo, Ilaria e ai piccoli Enea e Rachel, la "famiglia ponte" che ci ha accompagnato in questa settimana. Abbiamo visto il volto sereno dei volontari che spendono il loro tempo e le loro energie per rendere





accogliente il Villaggio San Francesco, struttura che ci ha accolto. Abbiamo visto tanti altri ragazzi sbuffare e lamentarsi, ma affrontare le fatiche e uscirne soddisfatti. Abbiamo visto una Chiesa che cammina.

Domenica 30 Luglio 2023. Torniamo a casa con le valigie richiuse come si poteva, con pochissime ore di sonno in corpo, con la pulizia delle camere che ha richiesto l'intervento dell'Esercito, con le scarpe consumate in salita, sui sentieri in mezzo ai boschi e sul campo da calcio, con amicizie nuove e altre riscoperte. Torniamo a casa con la consapevolezza che il cammino non è semplice ma, se ogni tanto facciamo spazio al silenzio, all'ascolto, alla preghiera, è bellissimo e ci porterà lontano. In Portogallo e oltre.



Campo estivo del gruppo Superiori: "Un Mondo Nuovo"

Ciao giornalino parrocchiale di Anzola!

Anche quest'anno, noi del gruppo superiori ci siamo trovati a fare il punto dell'esperienza del campo estivo di quest'estate: un po' nuovo per noi, perché per la prima volta non siamo stati fermi in un solo posto, ma ci siamo spostati sulle colline di Bologna di paese in paese, e l'abbiamo fatto camminando con lo zaino in spalla.

Per cercare di trasportare a voi l'atmosfera del campo abbiamo pensato di scrivere l'articolo componendo insieme le singole nostre esperienze, perché crediamo che questo sia il modo più diretto ed autentico per trasmettere l'esperienza che abbiamo fatto.

Questo campo mi è piaciuto molto e mi ha insegnato tante cose. Una cosa che mi porto da questa esperienza è il fatto che a volte parlare con persone che si conoscono da poco tempo è più semplice, perché non si ha la paura di essere giudicati. Sono contenta delle persone che ho conosciuto perché mi hanno aiutata e mi hanno dato consigli su cose personali che gli avevo rivelato.

Anche se non sono una persona particolarmente sportiva e a cui piace camminare, sono comunque felice di aver imparato a non mollare quando fatico – e sicuramente parlare con gli altri durante il tragitto ha reso tutto più divertente. Un momento bello che ricordo è stata la penultima sera, quando durante la veglia gli educatori ci hanno bendati e portati con le candele nel vecchio asilo vicino Monte Sole: di quel momento ricordo la sensazione che ho provato durante il silenzio, perché mi sono immedesimata nei bambini e in tutte le persone che durante la guerra hanno sofferto per i rastrellamenti o per la perdita delle persone a cui volevano bene.

Il campo di quest'anno è stato un campo semi-itinerante ed è stato davvero molto bello e importante per me. Dovendo camminare molto ero abbastanza impaurita, ma piano piano (con qualche imprevisto) siamo riusciti a fare tutte le tappe con le nostre gambe. Sono stata molto soddisfatta e felice di esserci riuscita, e ciò è grazie alla presenza di persone l'una al fianco dell'altra durante



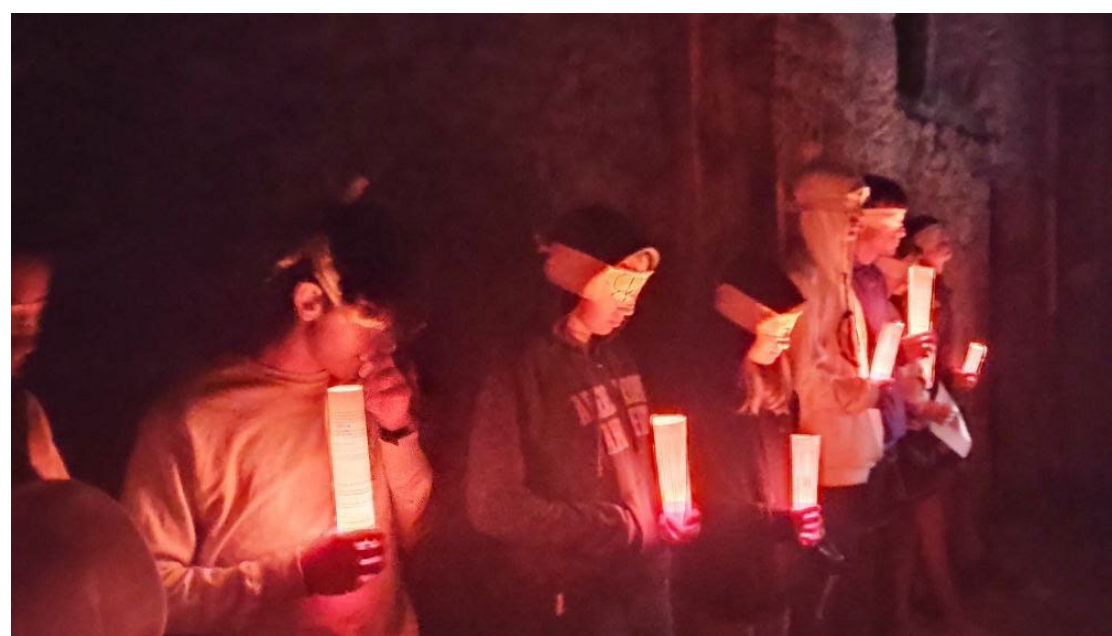
La Spada dell'immagine

l'intero viaggio per supportarsi e divertirsi. È proprio grazie all'atmosfera creata e l'aiuto reciproco che questo campo è stato così bello. Uno dei momenti che mi è rimasto più impresso e mi è piaciuto di più è stato verso la fine della camminata dell'ultima tappa: Monte Sole. Abbiamo fatto l'ultimo pezzo in silenzio, pensando a ciò che era successo in mezzo a quel meraviglioso paesaggio anni fa. Questo è stato un momento che, nonostante non lo abbiamo passato in compagnia, lo abbiamo vissuto appieno.

Il campo è stato molto bello: mi sono divertito e una cosa che mi ha colpito molto e che porterò con me sono le riflessioni che abbiamo fatto durante il percorso.

Il campo di quest'anno, anche se il mio primo, mi è piaciuto moltissimo. Non avevo idea di cosa aspettarmi, data la mia inesperienza, ma non credo potesse andare meglio di così. Ci sono stati piccoli imprevisti ovviamente, ma con me porto un bellissimo ricordo, perché non solo questo campo mi ha dato la possibilità di conoscere persone e di avere esperienze del tutto nuove; mi ha anche aiutata a legare di più con chi già conoscevo e trovare in persone del tutto inaspettate ottimi amici. In particolare modo ho apprezzato molto le camminate che, anche se difficili, mi hanno regalato momenti divertenti ed indimenticabili. Non è da tutti giorni poter vedere posti come Monte Sole e sono molto soddisfatta dell'esperienza.

Quest'anno il campo l'ho trovato molto faticoso ma allo stesso tempo istruttivo. Io non amo camminare, lo detesto proprio, però grazie a questo sono riuscita a conoscere molte persone nuove e con loro non ho solo discusso riguardo argomenti importanti (alcuni dei quali facevano parte delle attività pensate dagli educatori), ma ho anche potuto confrontarmi su avvenimenti della mia vita che con loro dividevo. Un giorno durante il campo gli educatori ci avevano messo in coppia con una persona che non conoscevamo: io non mi apro facilmente con le persone, però io e quello con cui ero in coppia, che ora è un mio amico, ci siamo trovati molto bene e sono riuscita ad aprirmi appena dopo la fine dell'attività. Dopo quella giornata abbiamo parlato anche di argomenti



più personali, intanto stavo legando anche con dei suoi amici con cui ho trascorso la maggior parte del tempo. Del campo di quest'anno mi sono portata a casa l'esperienza dell'avventura, con avventura intendo le camminate infinite a cui non sono assolutamente abituata, ed il ricordo di tanti bei momenti passati con i miei amici, sia quelli con cui sono partita da Anzola, sia quelli con cui sono tornata a casa.

Questo campo è stato indimenticabile sotto tanti punti di vista. Uno tra questi era il camminare. Anche se camminare ore e ore in salita era stancante, stare con le persone con cui avevi legato di più e parlare con loro durante la camminata era una cosa molto bella. Inoltre, riuscire a finire il percorso ti faceva provare un senso di soddisfazione per essere riuscito a completare la camminata e per non aver mollato neanche nei momenti più difficili. Un'altra cosa indimenticabile sono state le persone conosciute, sia gli educatori che i ragazzi. Ognuno di loro si è dimostrato simpatico e gentile ma soprattutto pronto ad ascoltarti nel caso avessi bisogno di parlare. Il momento più bello del campo è stato, probabilmente, l'ultima sera quando siamo stati tutti insieme attorno al falò.

Come a tutti i campi siamo partiti, zaino in spalle, senza sapere nulla né sulla compagnia né sulla destinazione finale, in più è stato un campo speciale: abituati ad essere portati con un pullman in una casa che ci avrebbe ospitati per una settimana quest'anno questa normalità è stata sconvolta: ci è stato detto che avremmo dovuto camminare, a giorni alterni, per raggiungere le varie case (se si possono chiamare tali) che ci avrebbero ospitati. Bisogna ammettere che è stata dura certe volte, non tanto per la fatica ma per riuscire a reggere il colpo quando, dopo un bagno in un fiume discutibilmente pulito, abbiamo realizzato che non ci fossero docce nella casa e che la stessa notte avremmo dovuto dormire per terra (esperienza decisamente più confortevole rispetto a diversi letti provati nella settimana). Però, alla fine di tutto, a queste esperienze si ripensa con un sorriso e con la consapevolezza che alla fine non è stato nulla di troppo eccessivo: sono quelle che una persona porta nel cuore e che non dimenticherà mai.

Questo campo non si presentava facile, e infatti non lo è sempre stato. Gli amici, la musica e gli scherzi hanno aiutato mentre salivamo o scendevamo montagne sconosciute. Durante i primi giorni la fatica è stata il motivo per cui tutti siamo riusciti a legare meglio, mentre negli ultimi è stata la soddisfazione di avercela fatta. Una delle esperienze più significative per me è stata la visita al parco di Monte Sole, che ha dato un'aria totalmente diversa ai momenti in cui eravamo lì. Monte Sole e le sue rotoballe per noi erano quasi diventati una seconda casa, da cui alla fine non volevamo più andarcene. È sicuramente stato un campo diverso dal solito, ma in modo positivo, che ha permesso a tutti di pensare in modo diverso e di scoprire che alla fine, con impegno, si può arrivare ovunque. Io, ma penso anche gli altri, lo ricorderemo sempre con un grande sorriso.

Una cosa che mi ricordo di questo campo è sicuramente i modi creativi che gli educatori hanno trovato per superare la mancanza dei bagni nei vari posti. La prima casa è stata l'unica che possiamo davvero chiamare così: tra docce fatte con il tubo per annaffiare il giardino, bagni nel fiume, e giorni in cui la doccia è stata semplicemente saltata il campo è arrivato in fondo senza nemmeno troppa gente non lavata. Eppure, anche se abbiamo dovuto chiamare ambulanze, cucinare piadine da zero, non farci pungere dagli scorpioni, dormire in tenda, giocare (male) a pallavolo, e camminare fino allo sfinimento, il campo rimane l'esperienza migliore di questa estate. Anche l'anno scorso il campo è stato spettacolare, ma i nostri educatori quest'anno si sono superati. Meno male che sono al gruppo con loro: dei punti di riferimento così sono rari da trovare.

A me questa esperienza del campo semi-itinerante è piaciuta molto. Già il secondo giorno il mio telefono mi ha abbandonato e sono stato costretto ad andare avanti accontentandomi, però mi sono divertito ed ho imparato a fare altre cose. Mi è piaciuto il metodo che hanno usato gli educatori per fare gli incontri e per parlare anche di cose importanti. Ho avuto anche dei momenti che mi hanno fatto pensare assieme a certe cose che non conoscevo benissimo: tutto sommato bellissima esperienza.



... e anche quest'anno arrivano i Magi

• Tre parrocchiane (stanche ma felici!)

Èautunno quando arriva don Graziano, con quella faccia da domanda che contiene già la risposta (un sì, ovviamente.... secondo me gli fanno dei corsi in seminario! ndr): vi occupate anche quest'anno della rappresentazione del 6 gennaio vero? Parti allora con il pensare a cosa mettere in scena, che mezzi hai, chi ti può aiutare, a chi puoi delegare cose che per te sono troppe da fare tutte insieme. E poi arriva l'ispirazione (e in questo Google aiuta!) e si butta giù un copione, ci si vede via meet per ragionarci, perchè sono sempre troppi gli impegni familiari, ma non alla prima volta, perchè una ha un imprevisto al lavoro, un'altra un figlio malato, quindi si rimanda, si fa con chi può, ma alla fine viene fuori qualcosa di accettabile e, soprattutto, fattibile! E poi le solite domande: ma ce la faremo? avremo abbastanza bambini? Verrà gente a vedere? Piacerà? Don Graziano ci pagherà? (ah ah ;) no questa no!). La sacra famiglia c'è? Bambini nuovi ce ne sono quest'anno? Per fortuna sì, e anche i genitori sono disponibili.... fatto. E poi arriva il gruppo, rodato negli anni, dei cuochieri, che basta un messaggio wapp e sono già in un bel numero con la salsiccia già in frigo pronta per la cottura e la carbonella quasi ardente. Però chiedono il ricambio generazionale... si fa avanti solo un volontario... solo uno? Si ma (è un segreto però, non dateglielo ai cuochi) noi non è che poi vogliamo proprio dargli il cambio totale, perchè ci

piace vederli ai fornelli, a organizzare, preparare, tagliare, cucinare, e qualche volta borbottare! E poi arriva anche qualcuno della proloco, con i suoi potenti mezzi a supporto. Qualcuno chiede, Possiamo fare anche la cioccolata quest'anno?(timidamente...) e arrivano due Bimby e una cioccolatiera da bar pronte a sfornare ettolitri di delizioso cioccolato fumante. E un po' di panettone? E se ne trovano, donati, chili e chili (che probabilmente mangeremo anche a Pasqua) e anche chi può venire a distribuirlo. Ok questione cibo risolta, ma la recita??? Siamo in pochi, come faremo a fare tutto, in mezzo a tutti gli impegni quotidiani che abbiamo? E poi arriva la PR, che martella con pubblicità ovunque e costantemente, i bambini

cominciano a iscriversi, i ragazzi, fondamentali per aiutare i più piccoli, si fanno avanti, anche la capretta non vede l'ora di partecipare. Le giovani costumiste lavorano silenziosamente ma instancabilmente, affiancate da costumiste più esperte che conoscono tutti i posti segreti della parrocchia dove si trovano costumi vecchi di anni ma non si sa come ancora mantenuti benissimo... travestimenti che usavano dei nonni oggi, quando erano solo dei ragazzi. E parte la macchina della sartoria... fatto. E le caramelle che devono regalare i re Magi ai bambini? Chi si sente beffano dentro? Eccola si trova la patita dei dolci che si occupa di tutto... fatto, un pensiero in meno. Il tecnico del suono che all'ultimo ci comunica che purtroppo non potrà

essere presente.... e ora come si fa?... tempo un'ora (è la verità!), ci arriva un messaggio da un'altra esperta di amplificazione che ci dice che, al contrario di come pensava, il 6 gennaio ci sarà, e ci porterà anche dei microfoni nuovi.... se avete bisogno di una mano... ma certo!! (e per fortuna!). I bambini che con grande pazienza fanno le prove, ascoltano chi di mestiere non fa il regista e quindi fa un po' di confusione ed errori, che stanno lì ad ascoltare pazientemente anche quando bisogna ripensare alla recita all'interno della chiesa perchè le previsioni del tempo danno pioggia.... mannaggia... ma loro rimangono, aspettano, ascoltano, e poi vanno a provarsi il costume, diligenti e volenterosi (per fortuna non ci hanno abbandonato!).

E hanno anche imparato le parti a memoria! Qualcuno trova il cofanetto con l'oro e la ciotola della mirra, chiede se vanno bene... per fortuna, ce ne eravamo dimenticate! E dire che non sono poi una cosa tanto importante il 6 gennaio!!! Poi arriva l'Epifania, e spuntano aiutanti alti belli e muscolosi, qualcuno chiamato per tempo, altri arrivati lì in autonomia proprio al momento giusto, la "manovalanza specializzata" (una volta ci chiamavano "bassa manovalanza", quel tira-solleva-sposta ignorante che ti faceva fare una gran fatica ma almeno il cervello non dovevi usarlo, perchè dovevi seguire quello che ti diceva il parrocchiano esperto della situazione, e non commentare! Ma adesso



si sa, bisogna dare qualche gratificazione alla gen Z!) che portano e montano gli oggetti di scena pesanti... fatto.

Arriva qualcuno che si offre per aiutare le costumiste a vestire i bambini, a cantare, a gestire gli angioletti, perchè si è ammalato all'ultimo il capo angelo e c'è bisogno di qualcuno che aiuti i più piccoli.

Deve iniziare la recita e non c'è la paglia per la capanna della sacra famiglia... perchè qualcuno aveva detto si la vogliamo, altri no... poi si decide di metterla e, non si sa bene come, in 15 minuti qualcuno parte, la prende dalla stalla, e ritorna con tre

comodi sacchi. Arriva anche qualcuno che li mette sul palcoscenico al momento giusto, perchè è lì e si dà disponibile a seguire le indicazioni.

Si fa la recita, i bambini sembrano felici, e anche le famiglie. Poi si sgombera tutto, qualcuno dal pubblico si offre per aiutare a spazzare e raccogliere la paglia che si è sparsa intorno, a risistemare l'ambone con le piante e i fiori. Bene, finalmente ci possiamo mangiare il tanto atteso panino caldo alla salsiccia col vinbrulè!

Tanti "Qualcuno", tanti nomi precisi che in realtà abbiamo ben presente in mente, tanti "piccoli" qualcuno

che insieme fanno una cosa grande. Come siamo finiti tutti lì??? Il caso? Il Karma? La Provvidenza? Non lo so... Perchè la recita non era perfetta, non ha avuto 1mln di follower su instagram, ma è stato un bellissimo momento insieme, costruito così solo perchè ci sono stati tanti piccoli qualcuno. E allora, se il risultato finale non sono sicura di poterlo raggiungere da sola, magari arriverà "Qualcuno" che mi aiuterà con quello che io non so o non posso fare, e magari arriverò all'obiettivo più compresa, più felice e più arricchita.



La Chiave dell'immagine

L'attrazione tre fiori e api è puro potere, un aspetto essenziale per il futuro del nostro pianeta. La fragilità di questa relazione appare più evidente ogni giorno che passa e sta a noi salvarla.

La Spada della contemplazione



"A chi ama è già sufficiente sapere di essere gradito a colui che ama; e non brama ricompensa maggiore dell'amore stesso. L'anima pura e santa è talmente felice di essere ripiena di lui, che non desidera compiacersi in nessun altro soggetto al di fuori di lui. È quanto mai vero, infatti, ciò che dice il Signore: **"Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore"** (Mt 6,21). Ma qual è il tesoro dell'uomo, se non la messe delle opere e il raccolto delle sue fatiche? **"Infatti ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato"** (Gal 6,7); e, qual è la prestazione di ciascuno, tale sarà anche il compenso che riceverà. Inoltre dove si pone la felicità del godimento, lì si concentra anche la preoccupazione del cuore. Ma, essendo molteplici le specie di ricchezze e diversi i motivi e le fonti di piacere, per ognuno il tesoro consiste in ciò che forma l'oggetto delle sue aspirazioni. Però se queste tendono ai beni terreni, anche se pienamente appagate, non rendono felici. Portano alle felicità, invece, quelle orientate alle cose di lassù. Coloro, infatti, che aspirano alle cose celesti e non a quelle della terra e non si protendono verso i beni caduchi, bensì verso i beni eterni, hanno riposto le loro ricchezze incorruttibili in quel bene di cui parla il profeta, dicendo: **"E giunto il nostro tesoro e la nostra salvezza, sapienza e scienza e pietà dal Signore: sono questi i tesori della giustizia"** (Is 33,6).

S. Leone Magno



La Spada del pensiero



"Chi ama troppo se stesso non ha nessun amico"
Proverbio russo

"L'avarizia diminuisce le cose che uno possiede"
Detto proverbiale

"Sorridere di se stessi aiuta a conoscersi meglio"
R. Gervaso

"La verità ha l'animo sereno"
Shakespeare

"L'aver avuto amici che si sono rivelati amici veri è la prova più convincente che la tua vita è stata un successo"
E. Everett Hale

"Possiamo leggere l'avvenire guardando il passato"
Proust

La Chiave del sorriso



POLITICI

A un comizio per le elezioni, un politico:
"Se voterete per me, vi prometto che non farò più promesse!"

AVVOCATI

Un avvocato a un suo cliente in prigione:
"Non si preoccupi... Ci penserò io a tirarla fuori di qui, dovesse costarle fino al suo ultimo centesimo"

UN PAZIENTE DAL DOTTORE

- Dottore, sono disperato! Mi tocco la testa e mi fa male.
Mi tocco il piede e mi fa male.
Dovunque mi tocchi, mi fa male...
- Certo, per forza: ha il dito rotto!

SUOCERE

La moglie al marito:
"Non arrabbiarti... Quando mia madre afferma che l'aspetto e l'intelligenza non sono importanti, è il suo modo per dire che ti vuole bene"

TALK SHOW

Dopo aver seguito in tv un talk show di tre ore, un tale dice alla moglie:
-"Credo che queste trasmissioni durerebbero molto meno se ai vari ospiti venisse chiesto di dire quello che sanno anziché quello che pensano".

CASALINGHE MODERNE

Una casalinga a un sondaggista:
- "Sono a favore di spot pubblicitari più lunghi: se non fosse per quelli, non sbrigherei alcuna faccenda in casa"